

SCHEDA METROPOLITANA, autorizzazione del Tribunale di Prato n. 13 del 28 agosto 2009 - **EDITORE**: ProteoFareSapere Prato. **DIRETTORE RESPONSABILE**: Martina Altigeri. **CAPOREDATTORE**: Claudio Balducci. **GRAFICA**: Claudio Balducci. **REDAZIONE**: Claudio Balducci, Samantha Bertoldi, Roberto Casati, Compost, Tamara Donati, Angelo Festa, Ignazio Fresu, Ilaria Leganza, Lorenzo Masi, Pierluigi Monsignori, Françoise Parlanti, Ina Ripari, Erica Romano, Anthony Tang

ALTRO DA NOI. ALTRI IN NOI

Multicultura _ Parco*Prato _ Edizione 2014

Erica Romano

*Dall'alto della sella scorgevo un acciottolato
dinanzi a un porticale,
un vivaio colmo in mezzo a un orto, una fossa di
calcina presso una fabbrica.*

(Gabriele D'Annunzio)

Parole che ci riportano ad una realtà che ben

conosciamo e ci appartiene: colli toscani che sembrano incantati e lontani, ma in verità descritti da D'Annunzio con tutti gli ingredienti di un paesaggio umanissimo e concreto, urbano quanto campestre. Una cartina del reale e non cartolina patinata, dove diversità e varietà di molti elementi in un unico luogo sono amalgamati, ciascuno conservando un preciso ruolo e una specificità. Merito dello scrittore, dunque, la capacità di aver messo in dialogo tali elementi, già vicendevolmente contaminati, e di averli come "tratti

fuori", rendendoli visibili e comunicanti. Il parallelo paesaggistico offre così la possibilità di parlare di cultura e collettività "senza attraversare le frontiere" (Stefano Gallo): per comprendere e accogliere i concetti di varietà e alterità, bisogna anzitutto fare i conti con chi condivide la stessa cultura, la stessa terra che genera e auto-genera comuni "colture". Dunque, cosa intendiamo per

segue in ultima

FORESTE, OGGETTI E CENTRI COMMERCIALI

Claudio Balducci

Ad eccezione della foresta, gli ambienti dell'uomo sono i campi arati e le mura urbane: la campagna che produce la base vitale, il cibo; e la città che produce tutto il resto: gli oggetti, le macchine, l'organizzazione sociale.

Le macchine potenziano i sensi e il lavoro dell'uomo. L'organizzazione sociale insegue l'innovazione delle macchine che continuamente mettono in discussione l'organizzazione della società.

Che fanno gli oggetti? Gli oggetti proiettano le forme del desiderio. Ma cos'è il desiderio?

La ricerca della foresta perduta, l'universo della democrazia assoluta, l'assenza di ogni esclusione, la convivenza di ogni specie vivente nello stesso ambiente.

Ogni essere vivente, nella foresta, è alla pari con ogni altro. La legge della foresta è l'eguaglianza. dei diseguali.

Sotto la legge dell'eguaglianza ognuno misura se stesso. Il prezzo di questa misura è la vita, ed è ciò che rende la conoscenza di sé perfetta. Ognuno raggiunge, nella foresta, la propria pienezza. La morte non è che la formalizzazione della misura, dell'auto-conoscenza, è la conoscenza stessa.

La conoscenza che si ha nella foresta è la verità, cioè, la realtà.

La fuga dalla foresta è l'invenzione della campagna, iniziata con l'esclusione di altri esseri viventi, di alcune piante, di molti animali. Così è cominciato il sogno, la proiezione di ciò che l'uomo avrebbe potuto fare eliminando questo e quello. Il sogno, il desiderio.

La conoscenza dell'uomo ha subito una torsione: dalla conoscenza della verità alla conoscenza del sogno.

Il sogno tende a realizzarsi, ma non si realizza

continua in ultima

ATLANTIDE: TRA UTOPIA E TABÙ

ALESSIO ZIPOLI

Touchdown. Stavolta possiamo ambire ai sei punti, l'area di meta si è espansa, e comprende un euforico, variegato microcosmo. Non due piani, ma due livelli. *Promenade contemporanea*, il progetto Skeda 2013, si dilata quest'anno in un pianeta che omaggia e ricerca la diversità bio-culturale. La partenza è un livello terrestre, il più razionalmente inventivo, il più platonico. Qui sorgono in seno al mercato quotidiano i boccioli di nuove tipologie costruttive, modalità inedite - per il mondo occidentale - di rappresentazione fotografica e segnica, declamazioni ed esternazioni liriche di una società che ha bisogno dell'espressione comunicativa per riconoscersi e confrontarsi. Inevitabilmente questo contatto di colore e sudore porterà infatuazione e scontro, alleanze e prese di distanza, che dovrà essere sciolto e dipanato dai visitatori, come la treccia di un DNA a loro comune.

E poi vi sarà la novità di questa edizione: la presenza complementare di un atollo espositivo sotterraneo. Una comunità di artisti che giocando su uno spazio riservato e isolato, ha creato una sorta di personale e provocatoria "Atlantide". Una civiltà di origine marina, che per sua natura privilegia meditazione e armonia dei sensi, che consuma gli

aspetti più controversi delle proprie dinamiche sociali in una quiete apparente, in una grazia di movimenti e presenze che non conosce caos. Uno status in possibile contraddizione con l'accezione di "basso-fondo", termine con cui in italiano viene tradotto l'inglese "slum", cioè un ambiente dominato dalla miseria e in cui prospera la malavita. L'acqua dell'oceano protegge un mondo nobile e privilegiato o copre i tabù e le scorie del mondo terrestre? Il famigerato "pensiero debole" di Vattimo e Rovatti individuerebbe maggior nichilismo nella vita impercettibile e cristallizzata dell'ultramarino o nel progresso compulsivo e talora tossico delle fortezze terrestri? Partiremo proprio dall'ossessiva prassi del "distruggere per costruire", così necessaria nel mondo che deve "essere potato per essere curato", per rifletterci in uno specchio alternativo, nascondo troppe volte nei "fondali" del quotidiano, e ritrovare così un fluido, intimo equilibrio.

Nelle altre Pagine

pag. 2: Ignazio Fresu: MULTICULTURALITÀ E ARTE; Anthony Tang: TAI-JI E CALLIGRAFIA CINESE; Roberto Casati: MODULART, UN MATTONE DI CURVE.

PAG. 3: Ina Ripari: MASCHERE MULTICULTURALI; Patsy: UN PESCE CONTROCORRENTE; Lorenzo Masi: SOMALIA, REPORTAGE; Tamara Donati: ARTEFATTO E IDENTITÀ.

pag. 4: continuazioni; Compost: BANDIERE E INTEGRAZIONE.

inserto A: INAUGURAZIONE: EVENTI; INDAGINE
inserto B: FINISSAGE, EVENTI; LABORATORI, INDAGINE



MULTICULTURALITÀ
 E ARTE

太极 e 汉字 - TAI-JI e CALLIGRAFIA

si uniscono in Piazza

Ignazio Fresu

Nelle vicinanze del mio studio c'è un giardino pubblico con un grande prato frequentato da persone di culture e provenienze diverse. Un microcosmo della realtà pratese. In questo giardino, una volta realizzate, allestisco le mie installazioni, giusto il tempo di fotografarle. Solitamente, in questa specie di anteprima, le persone presenti sono incuriosite e si avvicinano, osservano, domandano e in un certo senso interagiscono, si confrontano con esse.

Quando allestii nel prato l'installazione "Polvere" - che rappresenta una stanza da letto vuota con le lenzuola sgualcite, i vestiti in disordine, i cuscini sparsi fra le lenzuola e dove tutto, arredo, libri, fiori, suppellettili, sono rigidi come pietra, una pietra bianca ricoperta di polvere - accadde qualcosa di profondamente differente. Le persone presenti si tennero a distanza osservando da lontano incuriosite, ma nessuno si avvicinò per vedere e domandare. Chi distrattamente si trovò a passare nelle vicinanze, attraversò il giardino frettolosamente, rivolgendo lo sguardo altrove.

In seguito ho allestito la stessa installazione in quei luoghi preposti all'arte, come fiere, mostre e manifestazioni artistiche dove in quei particolari contesti, con un pubblico predisposto a imbattersi in situazioni inusuali, accadeva che i visitatori si trattenessero a lungo in silenzio di fronte all'installazione.

Si direbbe che esista una multiculturalità legata all'ambiente, al contesto e che questa si esprima attraverso comportamenti differenti. Una multiculturalità che esula dalla provenienza geografica, dalla razza, dalla lingua, dal genere.

Le installazioni, diversamente dalle sculture, sono opere artistiche che per essere tali devono necessariamente interagire con lo spazio e con il pubblico. Esse condizionano e sono fortemente influenzate dall'ambiente dove vengono allestite ed esistono solo nella misura in cui sono animate dalla presenza di un pubblico fruitore che dialoga o si scontra con esse.

Ci sono collocazioni particolari e un allestimento in un centro commerciale è senz'altro singolare. Di solito siamo pregiudizievolemente portati a considerare le persone che frequentano questi luoghi, disinteressate a relazionarsi in un contesto diverso dall'acquisto di merce ed imbattersi in una situazione imprevista quale un'installazione artistica come quella che propongo dai forti connotati intimistici, susciterà le reazioni più disparate a seconda dell'esperienza individuale di ognuno, più che in base ad un comune background culturale.

In questi ultimi decenni assistiamo al multiculturalismo legato al fenomeno che maggiormente influenza le nostre esistenze: la globalizzazione e la glocalizzazione. In questo panorama l'arte in tutte le sue forme media, diffonde e mescola culture profondamente diverse attraverso l'ibridazione. Questa sembra essere una delle finalità dell'arte che da sempre contribuisce a rinnovare la cultura rigenerandosi.

L'esperienza dell'arte contemporanea è un'esperienza inquietante, che apre un mondo alternativo a quello presente, scuote le nostre abitudini, le nostre certezze, risveglia la nostra capacità critica, è per sua natura capace di interessare, aggregare, disfare e condizionare le codificate appartenenze culturali.

BIO

Ignazio Fresu è nato a Cagliari e vive e lavora a Prato. La sua attività espositiva si svolge in Italia e in varie nazioni estere. Il tema della transitorietà di ogni cosa, si riflette nell'attività dello scultore. La sua poetica si prefigge di dare un volto alla bellezza dell'effimero e di ritrarre l'eterno inganno perpetrato dal tempo. A tal fine le sue opere giocano di continuo sulla percezione della reale consistenza delle strutture esposte.

Anthony Tang

Il **Tai Ji** (o **Tai Chi**) è una delle forme meno violente di arti marziali, praticato da milioni di cinesi. È una forma di Kung-Fu elegante, dai movimenti lenti. Sviluppato in migliaia di anni da monaci taoisti, il Tai Ji si basa sui movimenti degli uccelli e degli animali basandosi sul concetto taoista di Yin e Yang. Il Tai Ji nasce come arte marziale di difesa per poi diventare una semplice forma di ginnastica, specialmente efficace per tutti i tipi di dolori e malattie cardio-respiratorie, soprattutto per migliorare il flusso del Qi, o energia vitale. I movimenti lenti e dolci hanno un effetto rivitalizzante e rilassante. Può essere praticato dagli adulti, dai giovani e dai bambini.

La scrittura cinese (**HANZI** = caratteri della dinastia Han, cioè della dinastia dei cinesi) è analfabetica, non ha un alfabeto, non mira a riprodurre i suoni. Si struttura su

livello è caratterizzato dai TRATTI, il secondo dai RADICALI (alcuni, pochi, tratti, sono anche radicali), il terzo dai CARATTERI (quasi tutti i radicali sono anche caratteri), il quarto dalle PAROLE (molti radicali sono anche caratteri e anche parole, ma spesso una parola è formata da più caratteri). Un carattere è un logo portatore di significato, il suono lo porta solo perché memorizzato nello

stesso modo in cui la nostra scrittura registra il suono mentre il significato per noi è solo memorizzato e associato a quella successione di suoni.

Il logo (l'immagine) del carattere non deve essere copiata come se fosse una figura ma deve essere costruita usando la serie di tratti stabiliti nell'ordine stabilito. Cos'è un tratto? Un tratto è una linea standard (diritta, piegata, curva) ottenuta senza mai staccare il pennello dal foglio. Il tratto rappresenta la traccia di un GESTO. I buoni calligrafi hanno la padronanza dei propri gesti. La calligrafia cinese esprime la sicurezza del calligrafo, la sua spontaneità, il suo senso estetico, il suo carattere.

Il giorno dell'inaugurazione assisteremo a una performance in cui il calligrafo Anthony Tang si esibisce in coordinazione con gli esecutori di Tai-Ji.



si ringraziano
ANGELO FESTA,
 Fotografo e **ANDREA
 BERTOLINI** di Foto
MORENO-VIDEO per la
 documentazione dell'evento
 che sarà messa ONLINE e
 su YouTube

quattro
 livelli: il
 primo

IL CERCHIO E IL MATTONI

Roberto Casati

Seguendo l'affascinante teoria del cerchio che unisce e non divide (la tavola rotonda di Re Artu...), ho realizzato la prima casa a forma di uovo (www.kasauovo.com) e poltrona-uovo *Atargatis*. Ora, "uscendo dal guscio", ho cercato di reinventare il cilindro.

Anche il cilindro è una forma naturale-primordiale e ben si presta alla teoria dell'unire e non spezzare.

Con Modul'Art ho dato al cilindro una soluzione modulare ad incastri, al fine di utilizzarlo per mille fantasiose soluzioni: manufatti e pareti curvilinee senza spezzature, opere di art-design, scenografie, arredo d'interni, etc. Insomma, un "mattoni" per mille soluzioni: cibo per la fantasia.

I Modul'Art sono mattoni cilindrici (o pentagonali, esagonali, ottagonali, etc.), realizzati attraverso la "saldatura" di due moduli cilindrici (o pentagonali, etc.). I Modul'Art dispongono di un innesto maschio nella parte superiore e di un innesto femmina nella parte inferiore. Innesti che permettono un rapido montaggio / smontaggio del manufatto.

Essendo cilindrici permettono di creare e realizzare ogni idea che si muove sulla curvilinearità. Senza nessun angolo vivo. Tale peculiarità, unitamente alla rapidità e facilità di impiego, rende Modul'Art

un'assoluta novità per sbizzarrirsi in nuove fantasiose avventure. Modul'Art sono i primi mattoni cilindrici realizzati al Mondo.

Modul'Art, design Roberto Casati. Brevetto depositato PO2014U002. Tutti i diritti riservati. Il brevetto comprende anche un sistema di congiunzione (piastra di collegamento), per utilizzare manufatti cilindrici standard (manufatti privi di maschio e femmina).

I mattoni Modul'Art vengono prodotti da aziende licenziatrici in: legno, vetro, polistiroli, plastiche varie, alluminio e ferroidi, carta e cartone ed altri materiali vari.

Roberto Casati

È organizzatore della GUCCI negli anni '70.

Nei primi anni '80 intraprende un suo percorso di designer per alcune aziende della moda e della cosmetica: disegna le linee per *Loving*, capi di alta moda per *Love in Florence* e collabora con *Helena Rubinstein*, *Laura Biagiotti Parfum*, *Renato Balestra Parfum*, *Gabriela Sabatini Parfum*, *Van Cleef & Harpels parfum*, *Intimo3*. Negli anni '90 presenta alcune collezioni nell'anfiteatro del Museo Pecci a Prato, al Kobe di Osaka ed a Francoforte.

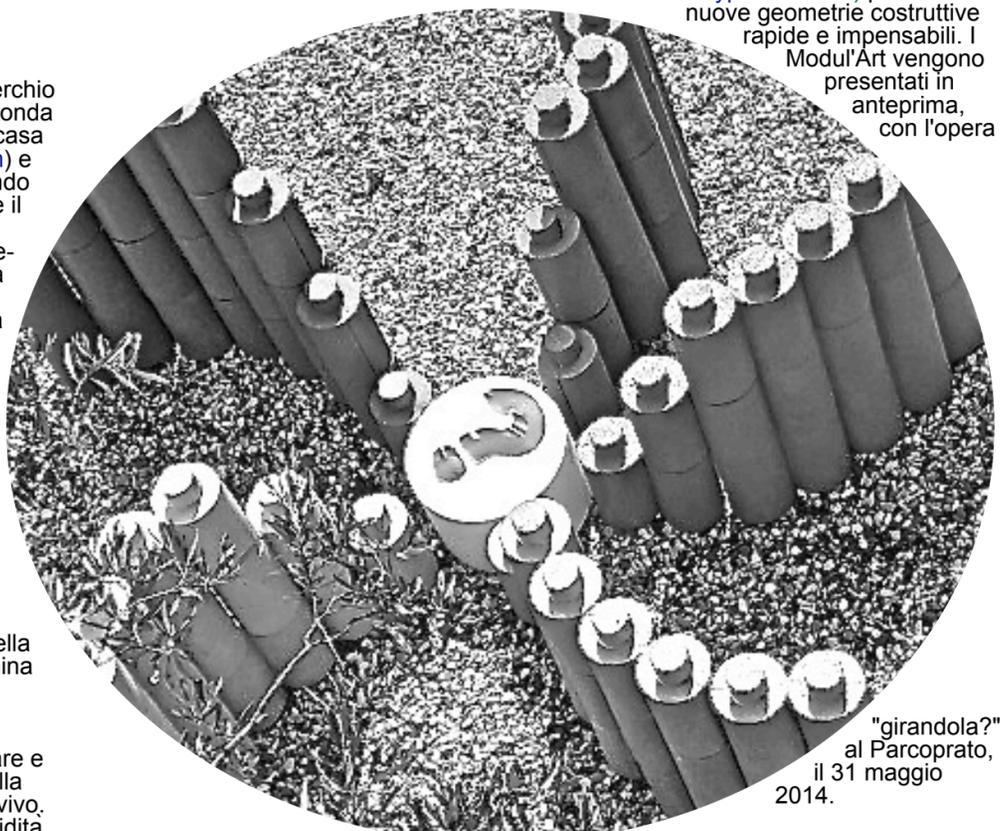
Nel 2005 con il Comune di Portovenere collabora al rilancio dell'immagine del Borgo Marinaro.

Nel 2010 disegna *Kasauovo*, una innovativa opera, dove si integrano ecologia, ambiente e design. *Kasauovo* è la prima "casa - kit" a forma di uovo al Mondo. *Kasauovo* viene presentata in anteprima Mondiale presso la prestigiosa Collezione di Arte Contemporanea Gori, alla Fattoria di Celle. Il 7 febbraio 2013, il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci gli dedica una serata nell'ambito del progetto Artisti Km zero nella quale presenta in anteprima *Atargatis* (la sedia-uovo) e *Kabinart* (i Public-Art-Wc). Nel febbraio 2013 il Campanile-*Kasauovo* è selezionato per "Up in the Sky" al Saie3 (Bologna).

Nell'aprile 2013 le poltrone *Atargatis* vengono utilizzate per "i momenti di relax" dei visitatori alla Mostra Internazionale dell'Artigianato a Firenze.

Nel settembre 2013 viene ospitato al Forum Clima House dalla Fondazione Umbra Architettura.

Nel 2014 realizza Modul'Art i nuovi mattoni cilindrici (www.youtube.com/watch?v=btyp4MPYFMo) per "osare" nuove geometrie costruttive rapide e impensabili. I Modul'Art vengono presentati in anteprima, con l'opera



"girandola?"
 al Parcoprato,
 il 31 maggio
 2014.

Modul'Art

STORIE DI DONNE E DI CICATRICI

Ina Ripari

Cosa è la multiculturalità e cosa sono gli eventi?

Ci sono figli o figlie di un Dio minore che devono essere osservati? O siamo tutti sotto osservazione? Le mie maschere rappresentano un'umanità sofferente, appartenente a qualsiasi cultura.

Umanità che sopporta tanti abusi e violenze a qualsiasi latitudine e anche a qualsiasi censo appartenga. Non c'è bisogno che a quest'umanità dolente gli si faccia sentire il peso della multiculturalità.

Multiculturalità che sembra sia una medicina amara da ingoiare. Nel mio percorso artistico ogni volta ha una storia, una cicatrice, un mondo dentro che, ovviamente, sente il peso di una integrazione sempre più difficile.

La miseria che

aumenta rende più violento il mondo e i rapporti umani tra le persone.

Non è questione di multiculturalità ma questa società è sempre più classista e sempre maschilista. Non a caso da mia lettura con occhi di donna.

Cercherò con il mio lavoro di interpretare la sofferenza di coloro che attraversano deserti e mari per un futuro migliore. Cercherò comunque di dare voce a donne che soffrono ma... lottano.

ARTE-FATTO e IDENTITÀ

Tamara Donati

Un monopolio di oggetti dozzinali dominano incontrastati negli spazi di vendita dei grandi magazzini. Un'invasione di merce che entra nelle nostre vite, in cui l'originalità e la creatività vengono meno a favore di un degradante e svilente consumismo *low cost*. Oggi si acquista di tutto anche in comode rate, per cercare di alienare dalla mente quel recesso economico che potrebbe essere altrimenti sentito come crisi personale. Il nostro mondo quotidiano è saturo di oggetti superflui. Tanti oggetti sono diventati talmente pervasivi nella nostra vita da sostituirsi progressivamente agli affetti e alle relazioni. Si compra più di quanto serve, spesso si acquistano oggetti perché sono degli *status symbol*. Essi placano le insicurezze dell'uomo moderno, lo confermano nella sua importanza e nel suo valore. I giovani sono condotti nel Paese dei balocchi, sulle vie del divertimento e del consumismo, in cui ciò che si consuma non sono tanto gli oggetti che diventano di anno in anno obsoleti, quanto la loro stessa vita che si proietta in un futuro dove non si intravede una promessa. Questa società, basata sui valori materiali,

Quando la Multiculturalità si cela nella spirale degli eventi ... il risultato è "ControCorrente"

Potsy"

Un pesce che nuota contro corrente... fatto di mattoni che rappresentano la molteplicità di culture, la famiglia, ed un auspicabile ritorno a valori concreti. Il Mattone da sempre è visto come il senso di casa, di unità di famiglia, è indipendente dal sesso e dagli stereotipi culturali.

Il pesce ci riporta alle origini cristiane: ΙΧΘΥΣ = pesce e acronimo di Cristo, il vero ed



ControCorrente

autentico senso dell'amore che Dio ci ha donato, senza barriere inutili che nel corso dei secoli ne hanno mutilato il principio: Amore per tutto e tutti.

In questa crisi economico sociale avere delle certezze ha un valore inestimabile; quel pesce rappresenta la nostra fede in questo, e nuota incessantemente contro corrente... quella corrente che ci ha portato ad amare gli oggetti ed usare le persone.

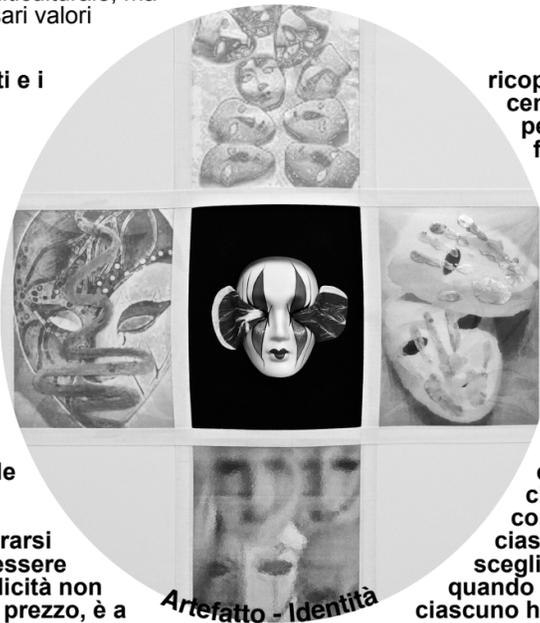
Nel periodo storico che stiamo vivendo, caratterizzato da un forte senso di disgregazione, a tutti i livelli, il ritorno ai valori non solo è auspicabile, ma necessario, per poter dare nuove basi soprattutto alla famiglia, mattone fondamentale della società. Da qui partono tutti i valori che investono l'uomo e le diverse culture nelle quali nuotiamo. Per cui, Andare Contro Corrente rispetto a quelli che sono i valori attuali, è fondamentale e necessario, per porre basi solide e mattoni per costruire il futuro di una società multiculturale, ma che sente necessari valori

nega i sentimenti e i valori della spiritualità limitando l'espressione umana. La collettività ha bisogno di esprimersi attraverso sentimenti e pensieri più elevati. La felicità viene dallo stare bene con noi stessi, dallo stare accanto alle persone amate. Non viene dalle cose ma dal liberarsi delle cose, dall'essere essenziali. La felicità non ha cartellino del prezzo, è a costo zero. Lavoro facente parte della serie "Artefatto", Identità ha come protagonista la maschera. Questa rappresenta l'alienazione della personalità e, soprattutto, l'insieme dei ruoli che all'interno del sistema ognuno, volontariamente o no, è tenuto a

comuni; esattamente come l'installazione *Plastic Food e Plastic Food Proget* (www.plasticfood.it), di cui *Contro Corrente* è la naturale evoluzione. L'installazione del Pesce che nuota controcorrente nell'ultimo anno ha girato l'Italia: ha visto alcune delle più belle piazze dell'Umbria; è stato installato presso il Palazzo Ducale di Genova in occasione del Festival Internazionale della Poesia, insieme a Antonello Cassan di *LiberodiScrivere*, che ha editato il libro di Potsy "Contro Corrente". Dal Museo Diocesano di Gubbio, dove è rimasto installato per alcuni mesi, il Pesce che nuota Contro Corrente è arrivato direttamente al Parco Prato, carico di tutta la sua simbologia. A Gubbio tra le diverse personalità ecclesiastiche e civili, il Pesce che nuota *Contro Corrente* è stato anche visto dal presidente dei giovani industriali dell'Umbria, Marzio Cinti Presciutti. Con la sua visita ha voluto dare un forte segnale all'industria dei giovani per muoversi contro corrente.

Pierluigi Monsignorini (Potsy), vive ad Umbertide, il suo essere artista è lo specchio naturale della sua vita. Ha avuto riconoscimenti personali da parte di Papa Francesco, che si è complimentato per il suo lavoro e per il suo impegno come divulgatore di valori sociali. Lo stesso Pierluigi è stato invitato a Partecipare alla giornata di visita del Papa ad Assisi, tenutasi il 4 Ottobre 2013. Tra le sue molteplici performance artistiche troviamo *Plastic Food*, installazioni di land art. Autore di due libri di poesia: *Stereogramma dell'anima*, edito nel 2001; *Contro Corrente*, nel 2013.

www.plasticfood.it



Artefatto - Identità

ricoprire. La maschera centrale, con i fori per gli occhi foderati di prosciutto, cela lo sguardo (specchio dell'anima) di chi la indossa in una sorta di autocensura, di rimozione del pensiero critico. L'identità, secondo Pirandello, non esiste se non come maschera che, più o meno consapevolmente, ciascun individuo sceglie di indossare; e quando l'immagine che ciascuno ha di se stesso non coincide con quella che gli altri hanno di lui, l'inganno cade, e l'esistenza umana si mostra in tutta la sua miseria, sospesa nell'inconciliabilità tra Vita e Forma, tra essere e divenire. Emerge così tutto il malessere dell'uomo

segue in ultima

LOTTANDO PER UNA VITA NORMALE

Lorenzo Masi

Martoriata da venti anni di guerra civile la Somalia e oggi uno dei paesi più poveri e pericolosi del mondo.

Data la sua posizione nel Mar Mediterraneo e il passato coloniale che la lega al paese del Corno d'Africa, l'Italia rimane una delle mete favorite dagli esuli somali.

Il percorso abituale per tentare di raggiungerla implica un lungo tragitto nel deserto, su mezzi come camion e autobus, fino a giungere alle zone di imbarco, generalmente distribuite nei pressi della città di Tripoli.

Giunti in Italia, i fortunati sopravvissuti al lungo e pericoloso tragitto, vengono inseriti, secondo la Convenzione sui Rifugiati, firmata a

Ginevra nel 1951, nel percorso per ottenere lo status di rifugiati. L'assistenza da parte dello stato italiano si limita però a tale riconoscimento.

Fatto salvo qualche sporadico intervento non esiste alcun programma centralizzato ed efficace per fornire ai rifugiati alloggio, supporto nell'apprendimento della lingua e assistenza nella ricerca di un impiego. Di conseguenza molti di loro si trovano costretti a vivere in edifici abbandonati o, quando questi edifici vengono sgomberati, all'interno di centri di accoglienza in grado di ospitarli solo per alcuni mesi.

In questa situazione, costretti a spostarsi da un alloggio di fortuna all'altro, tentando, spesso sostenuti da associazioni locali, di imparare la lingua e di trovare un lavoro, i rifugiati lottano tutti i giorni per condurre una vita normale, obbligati, tra l'altro, a rimanere in Italia, secondo i dettami degli accordi di Dublino II, recepiti dagli attuali accordi di Dublino III, i quali impediscono a coloro ai quali è stato riconosciuto lo status di rifugiati in un paese europeo di stabilirsi in un altro diverso da esso (secondo tali accordi i richiedenti asilo sono tenuti a presentare la richiesta per vedersi riconosciuto lo status di rifugiato nel paese della comunità Europea attraverso il quale sono entrati in Europa).

BIO

Nato a Firenze nel 1980 comincia a scattare fotografie per la prima volta all'inizio del 2008 dopo aver ottenuto una laurea in Filosofia presso l'Università di Firenze. Durante gli ultimi mesi del 2008, mentre segue le proteste studentesche contro la nuova riforma dell'istruzione, comincia a collaborare con l'agenzia Fotogramma di Milano. Divenuto freelance nel 2009 comincia a focalizzare la propria attività sulla documentazione della società contemporanea iniziando un progetto a lungo termine sui fenomeni migratori. Il suo lavoro è stato pubblicato tra gli altri su *The Cut/New York Magazine*, *Vanity Fair Italia*, *His Life (Cina)*, *la Repubblica*, *Corriere della Sera*, *La Stampa*, *L'Unità*, *La Nazione*, *Gente di Fotografia*, *L'Oeil de la Photographie*.

dalla prima

Erica Romano

dalla prima

FORESTE...

mai nei modi sognati e quand'anche ciò avviene, la fuga dalla realtà continua con altri sogni.

Cosa rappresentano gli oggetti? Il tentativo di ricongiungersi alla natura della foresta evitandone la minaccia: il vaso è fatto per raccogliere l'acqua ed evitare il suo gelo, la sua umidità, il suo contatto diretto. La tazza seleziona, dell'acqua, l'uso utile, la sua utilità nel berla.

La lancia allontana il mio contatto con la preda e il rischio di subirne i contraccolpi violenti.

L'arte proietta nel disegno dell'oggetto la sua utilità per noi sollevandolo dalla realtà e rendendolo astratto oppure, richiama le forme della foresta rendendolo *mimesis*.

Questo allontanamento della realtà è l'unico modo per l'uomo di entrarci in contatto. Tutto ciò rappresenta il lavoro culturale di ogni società della storia. Rappresenta la cultura e trova il suo luogo d'elezione nei luoghi commerciali, *in primis*, nei mercati. I mercati d'ieri e i centri commerciali di oggi svolgono la stessa funzione: rappresentano il luogo in cui la cultura si offre agli uomini in tutte le sue realizzazioni.

L'oggetto commerciale ha molto in comune con l'oggetto d'arte: entrambi sono il prodotto del lavoro dell'uomo mosso dalla proiezione del desiderio; ma si differenziano l'uno dall'altro per la portata di questo desiderio.

La portata del desiderio che muove il lavoro per ottenere un oggetto commerciale mira a ritrovare il contatto con la natura tale da soddisfare un bisogno umano: una tazza mira alla soddisfazione del bisogno di bere. La portata del desiderio che muove il lavoro per ottenere un'opera d'arte mira a ritrovare un contatto con la natura che dia la misura dell'uomo, cerca il valore dell'uomo, cerca di rimpiazzare la misura di conoscenza che la vita nella foresta offriva naturalmente a prezzo della vita. Muovendosi comunque l'arte all'esterno della foresta può soltanto intravedere la meta, lanciare dei raggi, delle illuminazioni.

I mercati hanno sempre attratto gli artisti perché gli artisti cercano il popolo, cercano l'uomo perché è l'uomo nella sua genericità che si è allontanato dalla foresta, ed è quel popolo che va alla ricerca della soddisfazione dei propri bisogni: quando incontra lo sguardo dell'artista, l'uomo del mercato, lo riconosce come il prolungamento naturale del proprio sguardo.

Ogni popolo, nel suo isolamento, ha abbandonato la propria foresta, ha creato la propria campagna e la propria città, le proprie macchine, la propria organizzazione sociale, i propri oggetti.

Oggi, la globalizzazione, mette insieme questi lunghi percorsi storici. Le proiezioni del nostro desiderio ne riconoscono alcuni e non ne capiscono altri, siamo illuminati da alcuni oggetti e spiazzati da altri. Il nostro immaginario viene continuamente rimesso in discussione e sentiamo un bisogno sempre più forte di sintesi. La nostra organizzazione sociale traballa e anch'essa deve fare i conti con tutte le novità dalle quali è investita.

Facciamo un passo, qui al Parco Prato, nel luogo dello scambio delle cose nuove: diamo uno sguardo in lontananza, familiarizziamoci con il futuro, con una parte delle diversità che ci circondano. Ci troveremo di fronte a foreste diverse.

cultura? Probabilmente "l'insieme delle forme acquisite di comportamento che un gruppo di individui, unito da una tradizione comune, trasmette ai suoi figli" (Jean Gayon). La cultura sembra consistere in un insieme di *habitus* con caratteristiche comuni: forme tipiche di comportamenti sociali in un dato contesto, trasmissibili per apprendimento o imitazione. La cultura però deve tener conto del valore dell'individualità e del fatto che vive anche di catene del tutto casuali: i membri di un gruppo sono legati l'un l'altro da molteplici flussi di informazioni mentali, ampiamente distribuite poiché trasmesse e veicolate tramite le azioni, di cui tutti possono usufruire. Ogni individuo può agire all'interno dei meccanismi culturali comprendendo, sintetizzando, memorizzando e riformulando, ma deve essere interessato a farlo avendo a cuore la collettività. Un ruolo fondamentale è quindi giocato dalle rappresentazioni pubbliche, dove si acquisisce un saper fare per osservazione e imitazione del comportamento altrui; è qui che assimiliamo, è qui che dobbiamo arrivare preparati, pronti a non assorbire passivamente, ma a prendere parte attiva per sviluppare un personale giudizio critico, necessario alla formazione dell'identità, sociale o non sociale che sia. Per agire pubblicamente e farsi interprete di un fenomeno culturale, non basta studiare l'informazione condivisa da un gruppo senza preoccuparsi troppo delle sue conseguenze materiali, ma bisogna saper spiegare anche le cause e gli effetti di tali fenomeni, all'interno dei quali poter intervenire con almeno tre azioni: creare, indirizzare, trattenere. L'arte può avere questo ruolo di intervento? Essa certamente crea una pluralità di linguaggi che sa gestire e contenere al suo interno in modo autonomo e coerente; anche se apparentemente in contraddizione, sa indirizzare le diverse esperienze creative in contributi multipli che sanno unire e mettere in comunicazione individui che si esprimono con diversa e/o "altra" mente in un unico comune tessuto connettivo; infine,

costantemente sottoposta agli eventi e dunque ai mutamenti, l'arte è in grado tanto di trattenere le informazioni afferrate lontano e apprese per arricchire, quanto di trattenere, nel senso di contenere e conservare, ciò che è proprio e in cui si riconosce, evitando perdite e dispersioni per non snaturarsi. Se la risposta allora è sì, va riconosciuto all'arte un'ampiezza di veduta e l'acquisizione, per esercitazione consapevole, di uno sguardo periferico che abbraccia la globalità tenendo conto dell'altro, che non è lontano, ma compreso e parte integrante di una visione d'insieme; uno sguardo "responsabile", attento alla presenza e alle dinamiche altrui. Offrire una piattaforma di dialogo culturale attraverso le arti e un *locus* più o meno deputato, è il primo passo utile per "fare e formare" cultura e collettività: se il luogo è necessario al verificarsi degli eventi, una buona formazione porta alla frattura. Se non si vogliono correre questi rischi, neppure si possono sperare gli innesti con chi o ciò che rappresenta il diverso e l'altro da noi o che, invece, risiede in noi, grazie al quale ancora stupirsi e scoprire.

BANDIERE: COMPOST

continua dalla terza IDENTITÀ

moderno, per cui l'Altro non è che uno specchio deformante, che rimanda un'immagine distorta di sé; un uomo condannato alla solitudine e all'incomprensione con l'Altro, che non può trovare una definizione identitaria, se non rassegnandosi a essere "Uno, nessuno e centomila", cercando di trarre beneficio dalla maschera che gli altri gli forgiavano addosso (Rosario Chiàrchiaro, *La patente*), oppure rifiutando la propria identità socialmente connotata e avviandosi in solitudine verso l'inevitabile follia (Enrico IV).

Performance:

In scena lavoro con Francesco Diallo e Chiara Stinali, due ragazzini diversi per sesso e razza. Questa scelta serve a mettere in evidenza il concetto d'identità imposta, attraverso modelli imposti. La rappresentazione scenica, come nel mio lavoro Identità, si suddivide in cinque riquadri, che i personaggi simboleggiano con la loro mimica mentre interagiscono con me, indossando di volta in volta, maschere diverse.

BIO

Nata a Prato, abita e lavora a Gricigliana. Nel 1985 si diploma presso il Liceo Artistico Statale di Firenze - sezione Accademia.

Dal 1985 al 1987 frequenta un corso biennale di grafica pubblicitaria promosso dalla Regione Toscana.

Dal 1988, partecipa negli anni a diversi corsi di teatro, danza e canto.

Dal 2006 al 2008 frequenta un corso triennale di formazione in Counseling Biosistemico, integrato con arteterapia e metodi immaginativi, con la Società dell'Ascolto di Prato.

Nel 1985 inizia il proprio percorso artistico partecipando a rassegne d'arte e mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Le sue opere sono presenti in numerose collezioni private e pubbliche. Nel 2005, in occasione della 51° BIENNALE D'ARTE CONTEMPORANEA DI VENEZIA, ottiene un riconoscimento alla carriera presso l'Istituto Latino-Americano, da parte dell'Ambasciatore del Costa Rica. Nel 2013, presso il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, partecipa alla rassegna: *Artisti Km 0* con la performance "Dolceterapia". Dal 1997 insegna disegno e tecniche pittoriche sia privatamente che presso le sedi di associazioni culturali e in spazi messi a disposizione dal Comune di Prato e dai Comuni di Montemurlo, Vaiano (PO) e di Greve in Chianti (FI).

Nel 2006 elabora il corso "Arte Ben-Essere", ad indirizzo arte-terapeutico, che ha già proposto in varie realtà.

Progetto di arte fotografica e marketing culturale.

Il progetto comincia con 100 fotografie in ciascuna delle quali appare un italiano e uno straniero uniti dal fatto di avere qualcosa in comune: vivere, lavorare, divertirsi, giocare, amarsi. Le coppie vengono riprese in un momento di vita quotidiana nella scuola, commercio, cultura, industria, politica, sport.

Le 100 foto sono riprodotte in bandiere su tela fatta a Prato (100 copie di ogni foto) e distribuite in modo gratuito a tutti coloro che vogliono appenderle alle finestre delle proprie abitazioni. Il sito di Pratosfera mostra la mappa di queste esposizioni e le storie che esse rappresentano.

La conclusione dell'iniziativa è prevista fra qualche mese come mostra al Nuovo Centro Pecci oppure in una delle fabbriche storiche della città. Lo scopo generale è quello di dare visibilità a ciò che è ormai realtà quotidiana: il contatto fra cittadini locali e stranieri.

La promozione del rispetto sociale e del sentimento dell'appartenenza aiuterà a promuovere la legalità e il senso di responsabilità civica degli individui.

Inoltre costituirà un forte messaggio positivo in grado di bilanciare e di superare i messaggi negativi che alcune forze tendono a diffondere generalizzando comportamenti illegali e promuovendo l'intolleranza.

Si tratta di lavorare sul marketing culturale per la città più

multietnica d'Europa, di scommettere su un ambiente multiculturale in vista di quanto tutto ciò possa contribuire alla crescita economica della città.

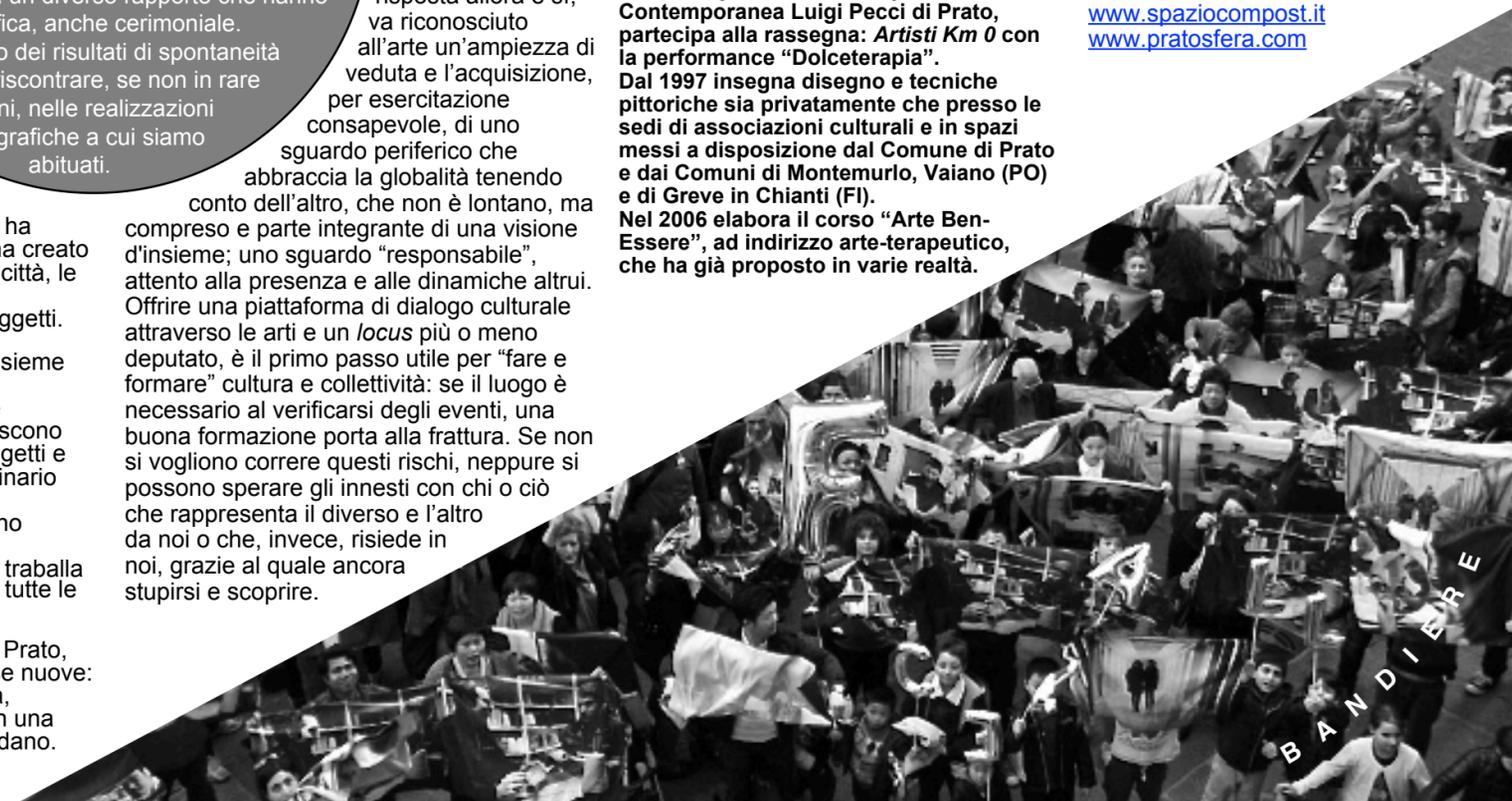
Si tratta di ampliare la partecipazione della componente cinese e degli altri stranieri in generale in un campo di attività pubbliche.

L'ideazione generale è stata fatta da COMPOST, le foto da

Ilaria Costanzo, lo staff editoriale di Pratosfera da Alessandro Pattume e Lorenzo Tempestini. Le relazioni pubbliche da Shi Yang Shi. L'ideazione delle bandiere da Riccardo Goretti Art. L'organizzazione generale da Cristina Pezzoli. L'ufficio stampa da Silvia Bacci.

Link di riferimento:

www.spaziocompost.it
www.pratosfera.com



**FINISSAGE
SABATO 28 GIUGNO 2014,
INIZIO ORE 16:30**

**INSERTO
FINISSAGE
SAB. 28/6
ORE 16:30**

Nella giornata del finissage verrà distribuito un altro numero speciale di SKEDA (in dimensioni ridotte). Il numero racconterà ciò che è successo nel mese della presenza artistica al parcoPrato e riporterà le risposte ottenute con la nostra INDAGINE.

Insieme alle nostre guide ripercorreremo le opere presenti al Parco prima che vengano definitivamente smontate e verrà ripreso il dialogo con il pubblico cominciato il giorno dell'inaugurazione.

Sarà un'occasione per ascoltare critiche, suggerimenti e altre osservazioni.

Saranno presentati i risultati dei laboratori con i bambini svoltisi nei sabati di giugno.



Alcune performance saranno ripetute (non tutte), ma ci sarà una presenza speciale in un momento ancora da definire, potrebbe essere alla fine del pomeriggio, o all'inizio, o a metà pomeriggio.

Si tratta della COMPAGNIA ZIBA. La Compagnia è formata da due professionisti che si avvalgono anche di altre collaborazioni per spaziare fra varie discipline: giocolieri, mangiafuoco, acrobati, trampolieri, danzatori, mimi, danzatori, attori, acrobati, musicisti, cantanti.

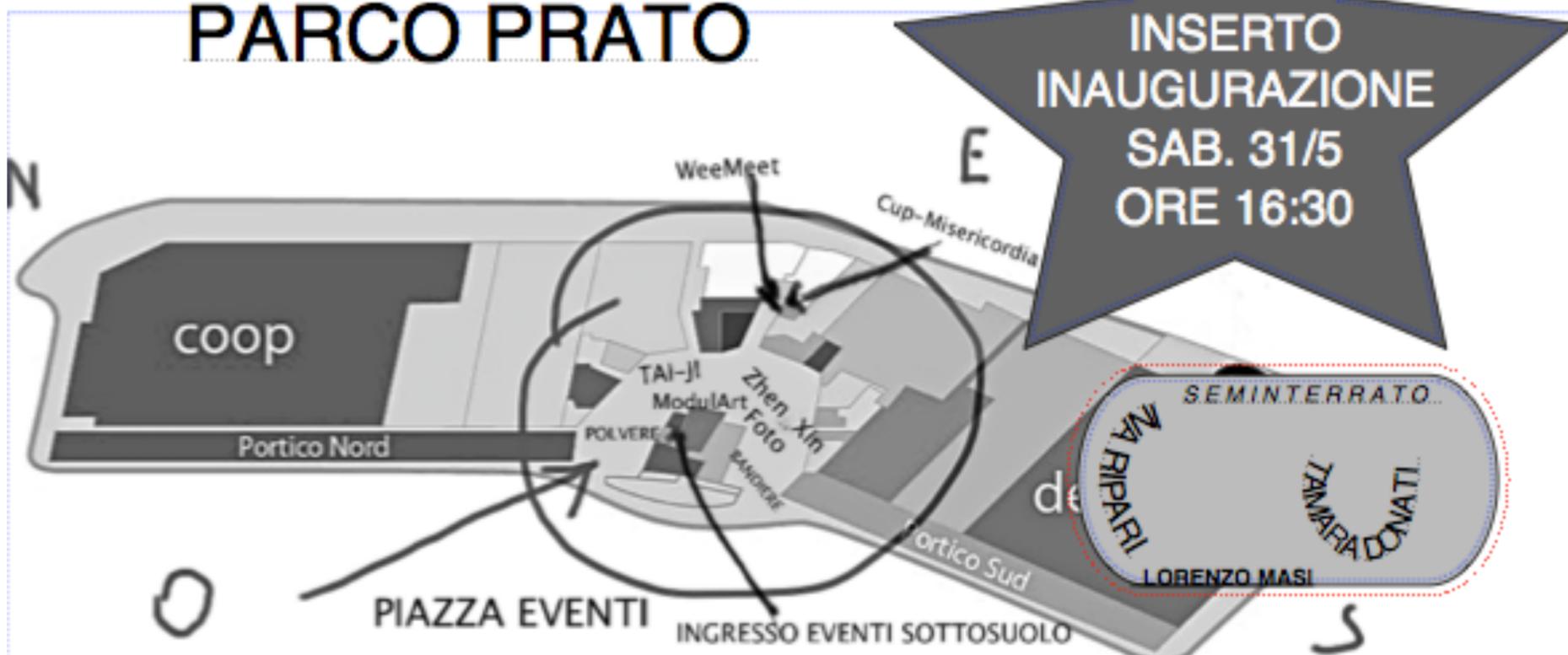
La Compagnia Ziba lavora su tematiche proprie o suggerite. Il tema della nostra presenza in questa versione 2014, come sapete è:

LA MULTICULTURALITÀ NELLA SPIRALE
DEGLI EVENTI

TAGLIARE LUNGO QUESTA LINEA E DEPOSITARE NELL'URNA DAVANTI A WEMEET O DELLA CUP ENTRO LE 12:00 DI SABATO 7 GIUGNO 2014

NEGLI SPAZI VUOTI QUI SOTTO PUOI DARCI IL TUO PARERE IN MODO PIU' ARTICOLATO SULLE DOMANDE FATTE E PUOI ANCHE DARE SUGGERIMENTI.
SE VUOI PUOI ANCHE DARCI UN TUO CONTATTO TELEFONICO O EMAIL PER RICEVERE ULTERIORI INFORMAZIONI ED EVENTUALI PROPOSTE DI COLLABORAZIONE
GRR A ZZ IE...

PARCO PRATO



EVENTI DEL 31 MAGGIO: LUOGHI E ORARI

L'inaugurazione parte **sabato 31 dicembre**, nel pomeriggio, con **inizio alle ore 16:30**. Nella piazza ci sono i seguenti eventi:

Piazza Centrale del Parco

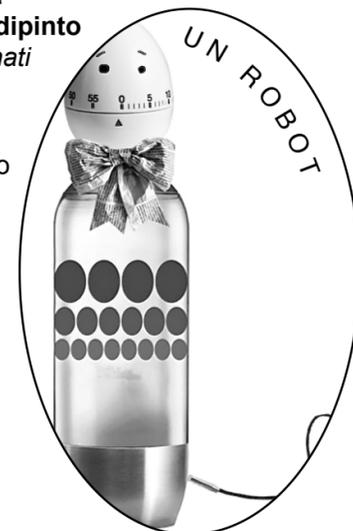
16:30 installazione di **Ignazio Fresu (Polvere)** inaugurata dalla ballerina **Françoise Parlanti** su musica composta e eseguita da **Samantha Bertoldi**
17:00 performance coordinata di **calligrafia**

cinese del maestro **Anthony tang** con performer di **tai-Ji**

17:30 presentazione del brevetto **ModulArt**, mattone per linee tonde di **Roberto Casati** inaugurata dal breaker **Gabriel Louafi**
18:00 esposizione scenografica di **foto cerimoniali** di una ditta cinese della Chinatown pratese
18:30 allestimento generale di **bandiere di integrazione** da parte del **Compost** con punto distribuzione delle stesse

piano seminterrato

19:00 al centro il **pesce ControCorrente** di **Potsy**
19:30 esposizione di **dipinti** di **Ina Ripari** con performance della stessa
20:00 esposizione di un **dipinto** della pittrice **Tamara Donati** con performance
20:30 **slide** del fotografo **Lorenzo Masi** su schermo TV



LABORATORI PER BAMBINI

Nei **sabati pomeriggio** di giugno: **7, 14 e 21** sono organizzati vari laboratori per bambini:

1. di **calligrafia cinese**
2. di montaggio e smontaggio dei mattoni di **ModulArt**
3. di costruzione di **ROBOT** con materiali di riciclo

TAGLIARE LUNGO QUESTA LINEA E DEPOSITARE NELL'URNA DAVANTI A WEMEET O DELLA CUP ENTRO LE 12:00 DI SABATO 7 GIUGNO 2014

INDAGINE CONOSCITIVA

Questo è il secondo anno che il gruppo SKEDA organizza eventi artistici al Parco Prato. Ci piacerebbe conoscere l'opinione del maggior numero di persone possibile su questa iniziativa. Vi chiediamo di staccare questa parte inferiore della pagina, di rispondere alle nostre domande e di depositarla nell'urna davanti a WeeMeet o CUP entro le ore 12:00 di sabato 7 giugno 2014.

Quante delle seguenti cose ti interessano (barrare la parola)?

pittura scultura installazioni graffiti writing
arte rinascimentale moderna contemporanea altro
musica pop lirica sinfonica jazz altro
teatro danza classica moderna contemporanea
break-dance ballo liscio altro
cinema
altro non scritto:

Le tue abitudini (segnare la frequenza):

visiti opere d'arte in musei, chiese, palazzi,: spesso, raramente, mai
vai a sentire concerti dal vivo: spesso, raramente, mai
vai al cinema: spesso, raramente, mai
vai a teatro: spesso, raramente, mai
pratici qualche forma artistica: arte musica teatro danza altro
ti piace incontrare artisti e loro opere o esibizioni in luoghi pubblici?
si / no - e nei Centri Commerciali si / no

SUL RETRO PUOI ARTICOLARE MEGLIO IL TUO PARERE E DARE SUGGERIMENTI. PUOI ANCHE DARE IL TUO TEL O EMAIL SE VUOI